

Rassegna o Sintesi – UDK 821.131.1.09 Moravia, A.
821.131.1.09-055.2
821.131.1:305-055.2

LE INETTE. ANALISI DI ALCUNE PROTAGONISTE DELL'IMMAGINAZIONE LETTERARIA DI ALBERTO MORAVIA

Tanja Habrle

Debora Moscarda

Università Juraj Dobrila di Pola
Dipartimento di studi in lingua italiana

Riassunto

Alberto Moravia è uno degli scrittori italiani moderni che ha maggiormente dato spazio alla figura femminile all'interno delle proprie opere. Le protagoniste dei suoi romanzi sono donne con dei destini segnati dalla tristezza e dal dolore. Moravia si concentra su temi e motivi collegati alla sua visione della vita e della società del suo tempo. Di conseguenza basa l'attenzione sull'indifferenza, sull'incapacità, sulla rassegnazione e sull'insoddisfazione delle proprie protagoniste. Nonostante i suoi romanzi siano collocati in un'altra epoca, i temi trattati risultano ancora molto attuali.

Ogni suo personaggio femminile è particolare e unico, ma allo stesso tempo sono molti gli aspetti in comune, come le riflessioni, l'angoscia, l'intimità sessuale, le paure, i sogni attraverso i quali Moravia presenta la vera natura del collettivo femminile.

La particolarità maggiore che si è voluta sottolineare con il presente lavoro è la maestria dell'autore con la quale è riuscito a calarsi nella psicologia del complesso mondo femminile. Il tutto è stato influenzato dal suo interesse verso la psicoanalisi, verso l'esistenzialismo e soprattutto dalla sua attrazione verso la figura enigmatica della donna.

Parole chiave: Alberto Moravia, figure femminili, inettitudine

La donna, dunque, è come un albero tagliato: figura evitata, esclusa, mutilata. Eppure, prima di riuscire a parlare tanto forte da essere intesa, prima di scrivere, prima di raccontare, la donna è stata parlata, scritta, raccontata da altri.¹

Il mondo femminile è stato da sempre fonte d'ispirazione letteraria e il suo soggetto. Nel contesto storico-letterario italiano la figura della donna ha continuamente alimentato la produzione letteraria. Dal 1200, precisamente con la Scuola siciliana, l'immagine della donna diviene piuttosto astratta, nell'ambito della corte di Federico II di Svevia, per divenire con la Scuola toscana un oggetto di desiderio del poeta. Con il Dolce Stil Novo la donna assume un nuovo ruolo della donna – angelo. La figura femminile e il suo ruolo nella letteratura, con l'avanzare del tempo, si fa sempre più terrena e addirittura guerriera nei poemi cavallereschi del XVI e del XVII secolo. Nell'Ottocento e poi nei secoli successivi il ruolo della donna raggiunge una nuova considerazione e la valorizzazione nella società e, di conseguenza, nella letteratura italiana. La figura femminile si trasforma nella portatrice di alcune riflessioni e di determinati valori come la famiglia e la fede. Il Novecento, invece, è caratterizzato da varie interpretazioni e percezioni riguardanti la donna il che non permette di generalizzare e presentarne un modello vero e proprio.

¹ Rasy, E., *Le donne e la letteratura*, Editori Riuniti, Roma, 2000, pag. 29.

Nella presente analisi l'attenzione è incentrata sulle figure femminili nell'opera di Alberto Moravia². Vista la particolarità con la quale l'autore entra nella psicologia complessa dei suoi personaggi abbiamo preso in considerazione cinque romanzi dello scrittore: *Gli indifferenti* (1929), *La romana* (1947), *Il conformista* (1951), *La ciociara* (1957) e *La noia* (1960), di cui verranno presentate e analizzate le protagoniste principali in base al loro aspetto, ai loro pensieri, al loro modo di affrontare la vita e alle loro convinzioni.

Le indifferenti

L'analisi inizia con la madre Mariagrazia, la figlia Carla e l'amica di famiglia Lisa, le tre protagoniste del romanzo d'esordio dello scrittore, ovvero *Gli indifferenti* (1929) che tratta la decadenza economica e morale di una famiglia borghese. L'intera vicenda si svolge quasi completamente all'interno della villa gravata da ipoteca, che l'amico di famiglia Leo Merumeci cerca di acquistare vista la buona occasione. Importante è il ruolo di Michele, il quale cerca di opporsi alla situazione che si è creata all'interno delle loro vite, ma ogni suo tentativo si dimostrerà un fallimento.

Mariagrazia, è una donna opportunista che non riesce ad accettare la decadenza economica della propria famiglia. Di conseguenza risulta essere ridicola e patetica vista la sua ricerca inutile di non accettare la situazione reale delle loro vite. Ovviamente, lei è consapevole della situazione in cui si trova, ma preferisce tenersi dentro la preoccupazione e l'angoscia e dimostrarsi a suo modo una donna forte. Lo studioso Giancarlo Pandini definisce quella di Mariagrazia «una commedia di una società che sta perdendo ogni legame con la realtà autentica della vita e

² Alberto Moravia, per l'anagrafe Alberto Pincherle, (28 novembre 1907 - 26 settembre 1990, Roma) è stato uno scrittore, giornalista, drammaturgo, saggista, critico cinematografico e *reporter* di viaggio italiano. Viene considerato il precursore del neorealismo italiano con la pubblicazione del romanzo *Gli indifferenti* (1929). È considerato uno degli scrittori più prolifici della letteratura italiana. Tra le sue opere più importanti vanno ricordate: *Gli indifferenti*, *Agostino* (1943), *La romana*, *Il conformista*, *La ciociara* e *La noia*.

si appunta ai gesti, alle parole, agli atteggiamenti più esteriori e insulsi per salvarsi dal naufragio.³

"La madre si avvicinò; non aveva cambiato il vestito ma si era pettinata e abbondantemente incipriata e dipinta; si avanzò, là, dalla porta, con quel suo passo malsicuro; e nell'ombra la faccia immobile dai tratti indecisi e dai colori vivaci pareva una maschera stupida e patetica."⁴

Il rapporto di Mariagrazia con i propri figli non è felice, anzi Carla e Michele non sopportano il comportamento della madre. Il tutto è dovuto al forte egoismo e all'interesse verso le cose materiali e non ai sentimenti di Mariagrazia. Il desiderio maggiore di Carla è proprio quello di non diventare uguale alla madre.

"Potrò io avere una vita differente da quella di mamma?"⁵

Carla è ben consapevole della situazione in cui si ritrova e cerca di reagire in qualche maniera per uscirne e per iniziare una nuova vita, ma le sue sono solamente parole. Mentre il fratello cerca continuamente un rimedio, una soluzione, lei invece si adegua alla realtà e la sua è la storia di un difficoltoso adattamento.

"...le pareva che Michele si stesse rovinando la vita; e invece tutto è così semplice, aveva pensato infilandosi davanti allo specchio i pantaloni da Pierrot: lo prova il fatto che nonostante quel che è avvenuto io mi travesto e vado al ballo"⁶

La paura maggiore di Carla, ovvero quella di non diventare uguale alla madre, si dimostra poi come il suo unico destino. Infatti, lei sceglie di sposarsi con Leo, nonostante non lo amasse, ma almeno si garantisce un futuro sicuro per quanto riguarda la parte economica. Va sottolineato il fatto che «non si tratta d'una vera scelta bensì d'un rassegnato cedere a

³ PANDINI G., *Invito alla lettura di Moravia*, Mursia, Milano, 1993, pag. 65.

⁴ MORAVIA A., *Gli indifferenti*, Bompiani, Milano, 2011, pag.7.

⁵ Ivi, pag. 212.

⁶ Ivi, pag. 285.

una realtà immutabile e impietosa come un destino: quello dell'inautenticità, del conformismo più che morale, esistenziale.»⁷

"Restava dunque Carla...da sposare, già da dare in moglie a Leo... sarebbe stato un matrimonio di affari, di denari, come se ne vedono tanti e son poi quelli che riescono meglio; l'amore sarebbe venuto dopo... [...]"⁸

Lisa è un personaggio molto simile a Mariagrazia, ovvero affronta difficilmente la decadenza della classe borghese, con la differenza di essere molto meno patetica meno attrice rispetto alla sua amica. La preoccupazione principale di Lisa è la sua situazione sentimentale. Il suo lato patetico traspare nel rapporto con Michele che lei cerca di conquistare a tutti i costi. Desidera disperatamente che il suo "amore" sia contraccambiato, ma la realtà è un'altra perché il giovane ragazzo non ha mai dimostrato un vero interesse nei confronti della donna.

"Lo farò sedere sul divano" pensò ad un tratto, "e mi distenderò dietro di lui"... parleremo un poco... poi comincerò a pungerlo su qualche soggetto scabroso... e lo guarderò... se non è uno sciocco capirà; [...] e se tutto andava bene avrebbe fatto aspettare l'adolescente per il gusto delicato di vederlo sospiare, e finalmente, dopo qualche giorno, l'avrebbe invitato a cena e l'avrebbe trattenuto tutta la notte; [...]"⁹

Sono queste le tre figure femminili immerse nell'indifferenza assoluta. Ognuna con le proprie problematiche: Mariagrazia che investe tutta la sua energia nel recitare la parte della donna forte rendendosi ridicola agli occhi di tutti, Carla che sogna una vita diversa, una vita nuova, si cede a Leo, seguendo così le orme materne e Lisa, una donna matura che diventa patetica nei momenti in cui cerca di conquistare il giovane Michele.

⁷ PAZZAGLIA M. *Il Novecento*, Zanichelli, Bologna, 2005, pag. 854.

⁸ MORAVIA A., *Gli indifferenti*, Bompiani, Milano, 2011, pag. 219.

⁹ Ivi, pag. 42.

La inetta

La noia, uno dei romanzi più noti di Moravia, esce nel 1960 e tratta la vicenda di Dino, un giovane pittore che decide di andare a vivere da solo e spostarsi così dalla villa in cui ha vissuto assieme alla madre. Dino è afflitto dalla «noia», ovvero da un senso di «incomunicabilità»¹⁰ verso il mondo esterno e di conseguenza «una specie di insufficienza o inadeguatezza o scarsità della realtà»¹¹. Arrivato nel nuovo appartamento, conosce Cecilia, una ragazza che si faceva ritrarre dal vecchio maestro Balestrieri del quale era diventata anche l'amante. I due giovani iniziano a frequentarsi in seguito alla morte del maestro. Inizialmente, Dino non mostra alcun interesse specifico nei confronti della ragazza, ma ben presto il loro rapporto cambia, e tra i due si crea una relazione basata soltanto sul rapporto sessuale. Il ragazzo vorrebbe liberarsi di Cecilia, tanto che inizia a comportarsi verso di lei come se fosse una prostituta. Nel momento in cui viene a conoscenza del fatto che lei si vedeva contemporaneamente con un certo Luciani, diventa geloso e possessivo tanto che chiede alla ragazza di sposarlo, ma lei rifiuta la proposta. Mentre Cecilia e Luciani sono in vacanza a Ponza, Dino tenta di suicidarsi, schiantandosi con la macchina contro un platano, ma fortunatamente non riesce nel suo intento. Viene portato all'ospedale e il contatto ravvicinato con la morte lo fa guarire dalla sua «noia» e attende il ritorno di Cecilia.

La protagonista del romanzo è un personaggio molto particolare caratterizzata soprattutto dalla sua doppiezza e dal modo in cui affronta la vita. La duplicità della ragazza è visibile innanzitutto dalla descrizione fisica che lo scrittore ci offre. Infatti, la differenza tra la parte superiore e quella inferiore del corpo di Cecilia è visibile ad occhio nudo e presenta sia caratteristiche di una donna matura che di una adolescente.

¹⁰ MORAVIA A., *La noia*, Bompiani, Milano, 1960, pag. 8.

¹¹ Ivi, pag. 7.

"Questa duplicità trovava soprattutto espressione nel contrasto tra la parte superiore del suo corpo e quella inferiore. Ci sono differenze di peso che appaiono allo sguardo prima ancora di controllare con le mani. Un oggetto di piombo, per esempio, appare senza dubbio, agli occhi di chi lo osserva, più pesante di altro oggetto di dimensioni uguali fatto di una materia più leggera. Ora, dalla cintola in giù, il corpo di Cecilia pareva avere appunto la consistenza delle cose che sono fatte di una materia molto densa e molto pesante. [...]"¹²

Alla duplicità fisica della ragazza corrisponde quella psicologica, che si manifesta nei suoi comportamenti. Anche in questo caso traspare la sua doppia natura, a momenti matura e a momenti infantile.

"La poetica e infantile fragilità del volto pallido e rotondo era in costante contrasto con la durezza, esigenza e avidità con la quale travagliava se stessa e me, allo scopo, a quanto pareva, di farmi giungere all'orgasmo e di goderne a sua volta sino all'ultimo spasimo."¹³

Anche Cecilia, come il protagonista Dino è immersa nella «noia», soltanto che lei non si crea dei problemi a riguardo, ma affronta le varie situazioni quasi meccanicamente, in modo assai schietto e deciso, quasi senza emozioni. Va sottolineato il fatto che non si pone nemmeno nessun ostacolo nei momenti in cui dovrebbe prendere in considerazione la morale. Cecilia agisce maggiormente per istinto, sempre però con un tocco di astuzia in lei innata.

"Alla fine capii che cos'era questa realtà: in ogni parte di quel corpo in movimento c'era come una forza inconsapevole e involontaria che pareva spingere in avanti Cecilia, quasi fosse stata una sonnambula dagli occhi chiusi e dalla mente oscurata."¹⁴

La sua natura concreta e meccanica traspare pure nel suo modo di parlare. Le frasi della protagonista sono continuamente brevi, semplici e chiare, che rispecchiano però anche il suo lato enigmatico.

¹² Ivi, pp., 107, 108.

¹³ Ivi, pp., 108, 109.

¹⁴ Ivi, pag., 113.

"La spia a questo suo carattere privo di interesse ed appigli per provarne, la faceva, come ho già accennato, il suo linguaggio scolorito e sommario. Più volte ho riflettuto sulla qualità spirituale che traspariva da questo linguaggio e sono venuto alla conclusione che esso rivelava una grande semplicità. Ma non la semplicità del senso comune che ha sempre qualche cosa di schietto; bensì la semplicità torbida, enigmatica e insufficiente di quella specie di amputazione psicologica che è la reticenza, sia pure essa inconsapevole e involontaria."¹⁵

Lo scrittore presenta il corpo femminile come un oggetto. Innanzitutto con la rappresentazione dello studio pieno di figure femminili del pittore Balestri. Uno studio grigio e silenzioso, sovraccarico dai corpi delle sue modelle. La portatrice di tale percezione è Cecilia. La giovane donna che usa il suo corpo per guadagnare e per "amare". Si fa ritrarre senza veli dal suo maestro e per quanto riguarda le sue relazioni con gli uomini sono tutte basate solamente sul rapporto carnale. Uno dei momenti in cui è evidente il rapporto di Cecilia verso il proprio corpo, privo di alcun pudore, è quello in cui Dino la invita per la prima volta a casa sua con il pretesto di ritrarla. Cecilia appena entrata nel suo studio si dirige verso il bagno e si spoglia completamente nuda.

"Così fui addirittura meravigliato quando l'uscio del bagno si aprì e la ragazza apparve sulla soglia. Era nuda, completamente; stringeva contro il petto con le due mani un asciugamano e camminava sulle punte dei piedi."¹⁶

La protagonista dalla natura duplice, inetta e incapace di sollevarsi, uscire dalle relazioni esclusivamente corporee. La giovane donna-bambina che fugge dalla noia quotidiana, attraverso varie relazioni con gli uomini, con un approccio istintivo e meccanico.

La rassegnata

Ne *La romana*, romanzo pubblicato nel 1947, Moravia è «incline alla pietà: una novità, questa, che conferisce all'opera un carattere diverso rispetto alle motivazioni moraviane dell'indifferenza e del

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Ivi, pag. 84.

disgusto della vita»¹⁷. La narrazione è incentrata sulla vita di Adriana, cresciuta assieme alla madre in condizioni umilissime, che sogna una vita tranquilla assieme alla sua futura famiglia. Sua madre insiste nel far diventare Adriana una modella, nonostante il suo corpo non fosse adatto a tale ruolo. La ragazza conosce Gino, i due iniziano una relazione fino ad arrivare ai preparativi per il loro matrimonio, che il ragazzo rimanda un paio di volte. Adriana scopre, grazie all'aiuto di Astarita, un uomo sedotto dalla ragazza, che il suo fidanzato era già sposato ed aveva pure dei figli. Subita la forte delusione, la giovane donna inizia a prostituirsi e compie anche dei piccoli furti. Dinanzi al suo nuovo stile di vita, la madre rimane in silenzio e nel frattempo Adriana si innamora nuovamente, questa volta di un giovane studente di idee antifasciste, Mino, il quale non è molto interessato a lei e che si suicida per il rimorso d'aver tradito i propri compagni. La ragazza, distrutta dal dolore continua la sua vita, aspettando il bambino di Sonzogno, un criminale, ma fa credere che il figlio sia di Mino.

Il romanzo si apre con la descrizione fisica della ragazza all'età di sedici anni. La sua particolarità era quella di aver un corpo in carne perciò oramai fuori moda. Adriana non sembra farsi dei problemi a riguardo, anzi accetta il proprio corpo indipendentemente dal giudizio altrui.

"Avevo il ventre, come l'ho sempre avuto, un pò forte, con l'ombelico che quasi non si vedeva tanto era sprofondato nella carne; ma la mamma diceva che questa era una bellezza di più, perché il ventre deve essere prominente e non piatto come si usa oggi. Anche il petto l'avevo forte ma sodo e alto, che stava su senza bisogno di reggipetto: anche del mio petto quando mi lamentavo che fosse troppo forte, la mamma diceva che era una vera bellezza, e che il petto delle donne, oggidi, non valeva nulla. Nuda, come mi fu fatto notare più tardi, ero grande e piena, formata come una statua, ma vestita parevo invece una ragazzina minuta e nessuno avrebbe potuto pensare che fossi fatta a quel modo. Ciò dipendeva, come mi disse il pittore per il quale incominciai a posare, dalla proporzione delle parti."¹⁸

¹⁷ PANDINI G., *Invito alla lettura di Moravia*, Mursia, Milano, 1993, pag. 92.

¹⁸ MORAVIA A., *La romana*, Bompiani, Milano, 2013, pp. 7-8.

All'inizio del romanzo Adriana è una ragazza semplice ed ingenua, che con il susseguirsi delle vicende cambia totalmente e intraprende la via della prostituzione. L'insieme è dovuto, innanzitutto, alla forte delusione amorosa subita da Gino e in secondo luogo dall'impossibilità di uscire dai confini della sua posizione sociale contrassegnata dalla povertà. Di conseguenza usa il proprio corpo, come un oggetto per conseguire una stabilità economica.

"Quel mattino per la prima volta, considerai il mio corpo come un mezzo assai comodo per conseguire gli scopi che il lavoro e la serietà non mi avevano consentito di raggiungere."¹⁹

Una delle caratteristiche principali di Adriana è quella di essere alle volte ambigua, il che è dovuto alla sua trasformazione e in alcuni momenti non si riconosce e non sa quale direzione intraprendere. La protagonista è in continua lotta con la vita che conduce e quella che aveva tanto sognato, e nel lungo processo di accettazione della sua condizione si ritrova più volte in situazioni contraddittorie in cui a momenti accetta la sua condizione e in altri invece vorrebbe cambiarla interamente.

"Avevo capito che la mia forza non era di desiderare di essere quello che non ero, ma di accettare quello che ero. La mia forza erano la povertà, il mio mestiere, la mamma, la mia brutta casa, i miei vestiti modesti, le mie umili origini, le mie disgrazie e, più intimamente quel sentimento che mi faceva accettare tutte queste cose e che era profondamente riposto nel mio animo come una pietra preziosa dentro la terra."²⁰

"Mi tornò a questo pensiero il desiderio, da tanto tempo muto e sopito, di una vita normale, con un uomo solo, in una casa nuova, ordinata, chiara e pulita."²¹

Un altro aspetto che rispecchia quello della sua contrarietà è il modo in cui Adriana si esprime. L'autore del romanzo attribuisce alla ragazza un modo di esprimersi assai raffinato il quale non appartiene nemmeno lontanamente al mondo popolano di cui la ragazza fa parte.

¹⁹ Ivi, pag. 147.

²⁰ Ivi, pag. 267.

²¹ Ivi, pag. 303.

"Ciò mi pare assurdo desiderare di essere un'altra...desidererei di essere un'altra soltanto se, diventando un'altra, potessi continuare ad essere me stessa...ossia se potessi veramente godere del cambiamento...ma essere un'altra tanto per essere un'altra non vale la pena."²²

Adriana, una mancata sognatrice, che ha dovuto rinunciare alla vita dei suoi sogni in una nuova casa piena d'amore e d'affetto per accettare una realtà cruda e corrotta che l'ha trasportata nel mondo della prostituzione e del furto. Ciò nonostante, Adriana mantiene sempre quel tocco di leggerezza in lei innata.

Le insoddisfatte

Nel 1951 Moravia pubblica *Il conformista*, un romanzo a sfondo politico che narra la storia di Marcello Clerici. Nel prologo il protagonista è ancora bambino e viene descritta la sua infanzia non particolarmente spensierata e segnata soprattutto dall'omicidio che lui crede di aver compiuto nei confronti di Lino, un signore che aveva cercato di abusare di lui. A causa dell'accaduto, Marcello è coinvolto nella ricerca ad adattarsi alle opinioni altrui, di conformarsi alla società per non sentirsi diverso, in quanto un omicida.

La parte centrale dell'opera riguarda il periodo in cui il protagonista si sposa con Lisa e lavora come impiegato statale presso i servizi segreti. Gli viene affidato l'incarico di recarsi a Parigi e di rintracciare il professor Quadri. Sceglie come destinazione per il viaggio di nozze proprio Parigi. Porta a termine la sua missione durante la quale conosce la moglie del professore, Lina, di cui rimane invaghito. Ritornato a Roma, riceve notizia che i due coniugi erano stati uccisi anche se l'omicidio era stato annullato, soltanto che nel frattempo era stato inviato un contrordine da Roma, non pervenuto in tempo agli esecutori.

²² Ivi, pag. 409.

Nell'epilogo invece, viene descritta la decadenza del regime fascista. Marcello decide di conseguenza di lasciare Roma e di trasferirsi all'estero assieme alla moglie e alla figlia. Prima della partenza però lui e Giulia vanno a fare un giro per la città che festeggia la caduta di Mussolini ed incontra Lino, l'uomo che lui credeva di aver ucciso. Il giorno in cui Marcello parte assieme alla famiglia verso Tagliacozzo rimangono tutti e tre vittime di un bombardamento

Le protagoniste femminili del romanzo sono Giulia e Lina, due donne appartenenti ai due modi di essere differenti.

Giulia, infatti è una moglie fedele che sogna una vita tranquilla assieme al marito e molti figli. Crede molto nel valore della famiglia ed è del parere che una donna debba rimanere accanto al marito qualsiasi cosa accada.

"A Parigi, Lina, forse perché voleva staccarmi da te, mi disse che facevi parte della polizia politica."

"E tu cosa, le rispondesti?"

"Che non mi importava... che ero tua moglie, e che ti volevo bene qualsiasi cosa tu facessi... che se tu lo facevi, era segno che pensavi che fosse bene farlo."²³

La figura di Giulia è avvolta nella paura della solitudine. L'insicurezza della protagonista si rispecchia nel rapporto di coppia, che si trasforma in un senso di inferiorità nei confronti di Marcello. La giovane donna non nasconde questa debolezza del carattere, anzi, è assai diretta nel dimostrarla.

"Scusami se piango... ma ho pensato che sei tanto migliore di me e che io sono indegna di te."²⁴

"[...] durante la colazione ti ho veduto così distratto, anzi preoccupato, che ho pensato che tu ne avessi già abbastanza di me e ti fossi pentito di avermi sposata... forse per quella cosa che ti ho raccontato in treno sai, quell'avvocato, forse perché hai già capito che hai già fatto una sciocchezza, tu, con l'avvenire che hai, con la tua intelligenza e anche la tua bontà, a sposare una disgraziata come

²³ MORAVIA A., *Il conformista*, Bompiani, Milano, 2015, pag. 130.

²⁴ Ivi, pag. 188.

me... allora, dopo aver pensato queste cose, ho pensato di far prima io... ossia di andarmene senza dirti nulla per toglierti anche il fastidio del congedo [...]"²⁵

È evidente che la ragazza è portata a fantasticare, che va a pari passo con la sua giovane età. Spesso il dialogo con il marito, sembra un discorso tra padre e figlia. Lei pone delle domande e si aspetta delle risposte concrete, delle risposte che le diano un senso di sicurezza.

"Allora dimmi almeno quello che faremo in futuro...dimmi come sarà la nostra vita."

"Perché vuoi saperlo?"

"Così" ella rispose [...]

"Ebbene," incominciò Marcello con voce calma e incolore, "adesso torniamo a Roma e cerchiamo casa"

"Quanto grande?"

"Quattro o cinque stanze e i servizi...trovata che l'abbiamo compriamo tutto il necessario per arreararla."

"Io vorrei un appartamento al pianterreno," ella disse con voce sognante, "con un giardino...anche non grande...ma con degli alberi e dei fiori, da poterci stare nella bella stagione."²⁶

L'altra figura femminile è Lisa, la moglie del professor Quadri, una donna determinata, sveglia ed accattivante dal corpo formoso e dal viso non molto giovanile.

"Era di alta statura, con mani e piedi grandi, spalle larghe, e via di incredibile snellezza cui davano risalto il petto gonfio e i fianchi ampi. Il collo lungo e sottile sorreggeva un viso pallido, privo di belletto, poco fresco e come macerato sebbene giovanile, dall'espressione vispa, ansiosa, inquieta e pronta."²⁷

Nel presente romanzo viene trattato il tema della bisessualità femminile. Lina, infatti nel momento in cui si ritrova da sola con Giulia cerca di avvicinarsi a lei in modo assai intimo, ma la ragazza la rifiuta.

²⁵ Ivi, pag. 224.

²⁶ Ivi, pag. 287.

²⁷ Ivi, pag. 230.

"Accovacciata a terra, ai piedi di Giulia, nel giro dell'ampia gonna bianca, in atto di circondarle con ambedue le braccia le gambe, la fronte contro le ginocchia e il petto contro gli stinchi, Marcello vide Lina"²⁸

Anche Giulia, come Lina ha avuto un periodo in cui aveva intrapreso una relazione con un'altra ragazza vista la sua avversione nei confronti del genere maschile come conseguenza della violenza subita da un uomo molto più grande di lei.

"Fino al giorno che ti incontrai mi aveva dato un vero orrore degli uomini... così ebbi un'amicizia, ma durò poco... con una ragazza, una studentessa, della mia età... mi voleva veramente bene e fu soprattutto questo suo affetto, in un momento in cui ne avevo tanto bisogno, che mi convinse... poi diventò esclusiva, esigente, gelosa e allora troncai i rapporti... ogni tanto la rivedevo a Roma, qua e là... poveretta, mi vuol sempre bene."²⁹

Lina non dimostra un vero interesse sentimentale verso il professor Quadri, anzi, in alcuni momenti emerge la sua duplicità di carattere e la sua infedeltà. Ciò è visibile innanzitutto nella scena in cui cerca di avvicinarsi a Giulia e poi nel rapporto che si crea con Marcello. Egli è molto attratto da Lina, ma lei lo rifiuta, anche se al contempo esprime interesse e desiderio.

"Adesso il piede di Lina continuava a premere il suo, ed egli provava a questo contatto, quasi un senso di sdoppiamento [...]"³⁰

Giulia e Lina sono due donne differenti, una fedele e sognatrice, l'altra calcolatrice e astuta. Le loro storie si intrecciano per il conformismo, per la insoddisfazione e per l'affetto. Le due "diverse" così si ricongiungono nell'unico punto in comune, quello legato alla bisessualità. L'autore usa la sessualità come l'elemento di provocazione, un'arma di sovversione verso la realtà conforme. Le vite di due donne qui si allontanano, per Giulia si tratta oramai soltanto di un pezzo del suo passato, per ritornare ai loro ruoli di "accompagnatrici" dell'universo maschile.

²⁸ Ivi, pag. 253.

²⁹ Ivi, pag. 258.

³⁰ Ivi, pag. 265.

Le sconnesse

L'ultimo romanzo trattato è *La ciociara*, un'opera che rispecchia il forte dolore della seconda guerra mondiale e in particolar modo il dolore di due donne, madre e figlia, Cesira e Rosetta. Cesira decide di lasciare Roma vista la grave situazione dovuta alla guerra. Si dirige assieme alla figlia verso la Ciociaria per sfuggire alla guerra e alla carestia. Sfortunatamente le due donne affrontano molte disavventure, tra il freddo e la fame. Conoscono molte persone e in particolare Michele, un giovane istruito ed estraneo alla gente del luogo. Michele viene portato via da un gruppo di soldati tedeschi affinché faccia loro da guida per i sentieri montani. Terminata la guerra Cesira e Rosetta si rimettono in viaggio verso la capitale e decidono di riposarsi in una chiesa sconsecrata, nella quale arriva un gruppo di soldati che le violentano. Per Rosetta, l'accaduto segna profondamente la vita futura. Da ragazza beneducata e devota diventa una persona che non prova più delle emozioni ed inizia a prostituirsi. La madre non riesce a rassegnarsi per la scelta di vita della figlia e soffre molto per la morte del giovane Michele. Il romanzo si conclude con il loro ritorno a Roma, con una vita tutta da affrontare e con un passato segnato dal dolore e dallo strazio della guerra.

Il romanzo si apre con Cesira che presenta il periodo in cui si sposò e si trasferì a Roma. Oltre a descrivere il corredo preparato con tanto amore dai suoi genitori, dà la descrizione fisica di se stessa. Lei rappresenta la tipica ciociara, ovvero una donna dai capelli e dagli occhi scuri, di corporatura forte e lavoratrice.

"Avevo la faccia tonda, gli occhi neri, grandi e fissi, i capelli neri che mi accrescevano fin quasi sugli occhi, stretti in due trecce fitte fitte simili a corde. Avevo la bocca rossa come il corallo e quando ridevo mostravo due file di denti bianchi, regolari e stretti. Ero forte allora e sul cercine in bilico sulla testa, ero capace di portare fino a mezzo quintale."³¹

³¹ MORAVIA A., *La ciociara*, Bompiani, Milano, 1983, pag. 5.

Il suo non è stato un matrimonio felice, innanzitutto lei non era mai stata realmente innamorata di suo marito e in secondo luogo l'uomo non le è stato per nulla fedele. Nonostante la sua infedeltà, Cesira non si è mai permessa di tradirlo.

"Parlando di mio marito dimenticavo di dire che era già quasi vecchio quando lo sposai e ci fu chi disse che l'avevo sposato per interesse e certo non sono mai stata innamorata di lui ma, quant'è vero Dio, gli sono sempre stata fedele, sebbene lui, invece, non lo fosse a me."³²

Lei è una donna determinata e di carattere forte e sicuro e, a volte, con reazioni brusche e impazienti. Inoltre è una grande lavoratrice e dispone di un'abilità non comune nel saper arrangiarsi e nel sfruttare le situazioni che le si presentano per quanto riguarda gli affari.

Vendevamo un po' di tutto, pasta, pane, riso, legumi secchi, vino, olio, scatolame, e io stavo dietro il banco come una regina, con le braccia nude fino al gomito e il mio medaglione col cammeo appuntato al petto: prendevo, pesavo, facevo il conto svelta con la matita e un pezzo di carta gialla, impacchettavo, porgevo.³³

Rimasta vedova, Cesira non intraprende alcuna relazione con nessun altro uomo, nonostante fossero in molti che la corteggiavano. Nel romanzo viene descritto l'unico rapporto che ebbe con Giovanni, dopo il quale si sente colpevole perché risulta essere l'unica volta in cui prova realmente piacere.

"Così lui mi spinse sopra certi sacchi di carbon dolce, e io mi diedi a lui e sentii mentre mi davo a lui che era la prima volta che mi davo veramente ad un uomo; e con tutto che quei sacchi fossero duri e lui fosse pesante, provai un sentimento come di leggerezza e di sollievo; e dopo che fu finito e lui si era allontanato da me, rimasi un bel pezzo distesa sui sacchi, intontita e felice [...]."³⁴

Rosetta era una ragazza eccezionale, onesta, rispettosa, tanto che la madre la definiva un angelo e in alcuni momenti si preoccupava della sua esagerata perfezione.

³² Ibidem.

³³ Ivi, pag. 7.

³⁴ Ivi, pag. 18.

"E davvero c'era da pensare che fosse una santa perché comportarsi così bene e in una maniera così perfetta non avendo alcuna esperienza della vita ed essendo, in fondo, soltanto una bambina, è proprio dei santi."³⁵

Nel romanzo, subisce un'evoluzione al negativo dovuto al dolore provocato dalla guerra, ma soprattutto dal dolore e dal trauma subiti dal gruppo di soldati che ha abusato di lei e della madre. In seguito all'accaduto, Rosetta abbandona la strada della fede e intraprende quella della prostituzione. Inoltre, cambia proprio approccio alla vita e diventa indifferente a tutto, distaccata dalla vita, dalle emozioni.

"La guerra aveva cambiato davvero ogni cosa, e io ne avevo la prova sotto gli occhi miei, in questa figlia mia che, da quell'angelo di purezza e di bontà che era sempre stata, adesso era diventata un'apatica e smemorata puttana."³⁶

Cesira e Rosetta, due destini segnati da un pianto e da un dolore comune. Moravia descrive l'atrocità della guerra attraverso l'esperienza di due donne del popolo. Entrambe, una volta terminata la guerra non sono più le stesse persone di una volta. Cesira da una donna tutta casa e lavoro, appartenente al suo piccolo mondo diventa una donna consapevole di una realtà cruda ed amara. Rosetta, invece, è stata derubata con violenza³⁷, costretta a crescere troppo in fretta ed a conoscere le ferocità della guerra e la perfidia dell'umanità.

Conclusioni

I personaggi femminili di Alberto Moravia sono senza dubbio dei personaggi particolari che rispecchiano la sua visione del mondo che ha rappresentato attraverso le proprie opere. Ogni figura femminile è diversa dall'altra, ognuna con la propria storia, con il proprio destino, ma sono collegate tra di loro da quei motivi che lo scrittore usa ripetutamente nella descrizione del mondo al femminile. Quasi tutte le protagoniste

³⁵ Ivi, pag. 86.

³⁶ Ivi, pp. 289, 290.

³⁷ Secondo Melanie Klein, una delle paure più profonde dell'inconscio delle ragazze è la devastazione e la distruzione dell'interno dei loro corpi. In MARTINOVIĆ, Ž., (a cura di), *Psihoanaliza i književnost*, Dečje novine, Gornji Milanovac, 1985., pag. 327.

prese in analisi sono immerse nell'indifferenza e nell'inefficienza che segnano la loro quotidianità. Tipico motivo di Moravia è quello di concepire il corpo della donna come un oggetto e qui si apre la via della prostituzione intrapresa da varie protagoniste. Sono molti, inoltre, i momenti in cui vengono rappresentate scene erotiche, anche crude, ma prive di volgarità. Un tema molto frequente è anche quello dell'accettazione, della rassegnazione. Infatti, molto spesso le figure femminili dello scrittore sono costrette ad accettare la dura realtà e obbligate a dimenticare tutto quello che avevano sognato.

Moravia non rappresenta dei personaggi femminili segnati da una vita felice e spensierata, anzi, le sue sono donne che si oppongono alla realtà, al mal di vivere, con il dolore e con la tristezza, ma nonostante lo sfondo pessimista, rimane comunque la maestosa abilità dello scrittore di saper entrare nella psicologia più intima delle sue protagoniste e di collocarle in un preciso momento storico.

BIBLIOGRAFIA

- FERRONI, G., 1960, *Storia della letteratura italiana, Il Novecento*, Einaudi Scuola, Milano.
- MORAVIA, A., 1960, *La noia*, Bompiani, Milano.
- MORAVIA, A., 1983, *La ciociara*, Bompiani, Milano.
- MORAVIA, A., 2011, *Gli indifferenti*, Bompiani, Milano.
- MORAVIA, A., 2013, *La romana*, Bompiani, Milano.
- MORAVIA, A., 2015, *Il conformista*, Bompiani, Milano.
- MARTINOVIĆ, ŽARKO, (a cura di), 1985, *Psihoanaliza i književnost*, Dečje novine, Gornji Milanovac.
- PANDINI, G., 1993, *Invito alla lettura di Moravia*, Mursia, Milano.
- PAZZAGLIA, M., 2005, *Il Novecento*, Zanichelli, Bologna.
- PETRONIO, G., 1985, *L'attività letteraria in Italia*, Palumbo, Firenze.
- RASY, E., 2000, *Le donne e la letteratura*, Editori Riuniti, Roma.

NEMOĆNE. ANALIZA NEKIH ŽENSKIH LIKOVA U KNJIŽEVNOJ IMAGINACIJI ALBERTA MORAVIJE

Alberto Moravia jedan je od modernih talijanskih pisaca koji je u svojim djelima posvetio puno prostora ženskim likovima. Glavni likovi njegovih romana su žene koje prati tužna i bolna sudbina. Njegove teme i motivi usredotočeni su na svjetonazor i društvo iz vremena u kojem je živio. Kao posljedica tome veliku pažnju pridaje ravnodušnosti, nemoći, mirenju sa sudbinom i nezadovoljstvu svojih ženskih likova. Unatoč tome što su njegovi romani smješteni u prošlome stoljeću, obrađene su teme još uvijek aktualne. Svaki je njegov ženski lik poseban i jedinstven, ali istovremeno su spojeni zajedničkim aspektima, kao što su raznorazna razmišljanja, tuga, intimni život, strahovi, snovi pomoću kojih Moravia predstavlja pravo lice ženskoga kolektiva. Ovom se analizom željela podcrtati posebnost umijeća ovoga autora da prodre u složenu psihologiju ženskoga svijeta. Na način pisanja Alberta Moravije uvelike je utjecao njegov interes za psihoanalizu, za egzistencijalizam, a ponajviše njegova obuzetost zagonetnim ženskim likom.

Ključne riječi: Alberto Moravia, ženski likovi, nemoć

THE POWERLESS. AN ANALYSIS OF SOME OF THE FEMALE CHARACTERS IN THE LITERARY IMAGINATION OF ALBERT MORAVIA

Alberto Moravia is one several modern Italian writers who gave great prominence to female characters in his work. The main protagonists in his novels are women who face a miserable and painful fate. The themes and motifs of his novels are primarily focused on the prevalent world-view and society of the times in which he lived. What follows from this is that great effort is placed on the feeling of resignation, powerlessness, the acceptance of fate and general unhappiness among his female characters. Although the plot of his novels is placed in the last century, the themes which he elaborated have not lost their importance. All his female characters are special and unique, yet there are still general

aspects which characterise them, such as their thoughts, their sadness, intimacy, fears, and the dreams by which Moravia presents the true face of a feminine collective. The intention of this analysis is to highlight the specific artifice by which this author has uncovered the complex psychology of a woman's world. Moravia's interests such as psychoanalysis, existentialism, and especially his obsession with the mysteries of the female character all had a profound influence on his work.

Keywords: Alberto Moravia, female characters, powerlessness